

Rifondazione difende i contestatori. L'Ulivo non prende le distanze dai violenti e Bassanini fa il vago

Il Polo: oggi tocca a Napoli, domani a Genova

Gli estremisti hanno fatto le «prove generali» della mobilitazione programmata a luglio per il G8

ROMA. «C'è da temere che i fatti di Napoli siano stati la prova generale in vista del G8 di Genova». Il commento di Beppe Pisanu, capogruppo di Forza Italia alla Camera, rappresenta il pensiero di tutto il Polo dopo i gravi disordini di cui Napoli è stata teatro ad opera del cosiddetto «popolo di Seattle» in realtà chiamato a raccolta dai centri sociali per scatenare il caos con la scusa della protesta contro la globalizzazione. Un tema che l'ultrasinistra usa come bandiera di comodo ma che, alla prova dei fatti, diventa solo la copertura per fenomeni di violenza e di intolleranza. I centri sociali non cercano il dialogo, cercano lo scontro.

«Occorre che il popolo di Seattle aggiunga Pisanu - se c'è, prenda subito le distanze da queste manifestazioni e isoli i facinorosi e violenti che finora le hanno dominate. In ogni caso - aggiunge Pisanu - il governo non può affidarsi alla buona volontà del popolo di Seattle. Deve invece reagire con la massima determinazione, consentendo alle forze dell'ordine di adottare tutte le misure che sono necessarie per prevenire e reprimere ogni forma di violenza».

«La città di Napoli - accusa Alessandra Mussolini, candidata a vicesindaco della Casa delle libertà - non era preparata all'evento. La scelta del luogo - ha aggiunto la Mussolini - è discutibile, troppe tensioni che hanno fatto vivere i commercianti e i napoletani nel terrore». Ciò che è accaduto - rincara la dose Antonio Martusciello, candidato sindaco di Napoli per il Polo, «conferma la pericolosità di frange estremiste e i limiti di un'organizzazione che ha scaricato sulle sole forze dell'ordine la responsabilità di reggere l'impatto di folle di facinorosi». «Tutto questo - secondo Martusciello - a causa di una carenza e approssimativa pianificazione dell'evento da parte dell'amministrazione comunale che ha soltanto creato disagi per i cittadini e danneggiato alcune categorie produttive di Napoli. La mancanza di infrastrutture ha ulteriormente ag-

gravato la situazione dal momento che la città non era attrezzata a sostenere i rischi, tra l'altro preannunciati, derivanti dall'arrivo di migliaia di contestatori fra i quali si contano gruppi facenti capo all'estrema sinistra». Tace, invece, la candidata a Napoli dell'Ulivo, l'ex ministro degli Interni Rosa Russo Jervolino, pur se sollecitata dal deputato di Forza Italia Paolo Russo a prendere le distanze da quella Rifondazione comunista che non perde occasione per difendere gli estremisti dei centri sociali.

Lo ha fatto anche ieri con il parlamentare di Rifondazione comuni-

sta Giovanni Russo Spina: «Molti dirigenti della Digos e della polizia sono stati costretti a fermare la cosiddetta truppa - ha affermato - siamo preoccupati e posso dire, per notizie che ho acquisito, che le queste ormai ritengono il 50 per cento delle truppe fuori controllo, e questi si chiamano processi di fascistizzazione della polizia». Per Rifondazione, dunque, i contestatori inermi sono stati brutalmente e con inaudita violenza aggrediti dalla polizia. Stessa tesi è stata espressa dal deputato verde Paolo Cento. Una versione che stride non solo con il bollettino degli scontri, che

distingue tra i manifestanti «coloro che hanno protestato in maniera civile ed a cui va il nostro rispetto» ed «i facinorosi, venuti con l'intenzione di colpire la polizia e le forze dell'ordine». «In via Leoncavallo - racconta Masciopinto, che ha partecipato al servizio d'ordine del Global Forum - un gruppo ha colpito all'improvviso, a freddo, i poliziotti, che erano fermi, con un fitto lancio di pietre e bulloni». «La polizia - aggiunge il segretario del Siulp - ha agito con senso di responsabilità, distinguendo tra i manifestanti civili ed i provocatori. La prova è che un gruppo di manifestanti in via Medina è stato protetto proprio dagli agenti mentre erano in atto gli scontri». «Ci dispiace che si sia arrivati allo scontro fisico - conclude il vicequestore - ma noi abbiamo fatto il nostro dovere».

Dinanzi al bilancio degli scontri è apparso patetico il commento del ministro della Funzione pubblica Franco Bassanini che ha prima cercato di minimizzare l'accaduto, astenendosi da ogni presa di posizione e dichiarando di essere solo «dispiaciuto» di scontri che sperava «non essere gravi» e che ha poi aggiunto: «Mi rendo conto del disagio, ma credo che per Napoli sia stata una vetrina importante. Abbiamo fatto vedere che l'Italia non è solo Roma, Milano e Firenze». Dichiarazioni che provano o una madornale malafede o una preoccupante fuga dalla realtà.

A. T.

Mussolini e Martusciello accusano: la città non era preparata all'evento. Imbarazzato silenzio della Jervolino

parla di cinquanta agenti feriti, ma anche con quanto affermato a caldo da un portavoce della rete No Global, per il quale ci sono state «teste calde da una parte e dall'altra» e il quale ha ammesso che la situazione è «sfuggita di mano» agli stessi organizzatori della protesta. Per il Siulp, Sindacato unitario di polizia, durante gli incidenti «hanno agito gruppi organizzati per la tattica della guerriglia, che hanno aggredito in modo preordinato la polizia». Il vicequestore Maurizio Masciopinto, segretario provinciale del sindacato,

